

Week


**PREMIO MIA MARTINI, SABATO
LE AUDIZIONI A TORINO**

Si svolgono sabato 6 marzo a Torino, presso la Scuola di musica Voice Art Academy, le audizioni dal vivo del Premio Mia Martini, giunto alla XXVII edizione, dedicato a una delle più grandi interpreti della musica italiana. Due le categorie in gara: Nuove proposte, 13 a 45 anni, e Una Voce per Mimì, dai 4 ai 12 anni.



Garritano, un cantastorie senza testi in "Freefolk"

di GIANLUCA VELTRI

È USCITO il nuovo album di Massimo Garritano "Freefolk" (Manitù Records), a cinque anni dal precedente "Present", e nelle dodici tracce strumentali sul vinile - sedici nella versione digitale - è come ascoltare il disco di un cantautore, però senza le parole. Garritano è a suo modo un cantastorie.

Un chitarrista che suona le sue canzoni e, anziché cantarle, ne suggerisce le parole ai suoi ascoltatori.

«Cantautore senza testi è una descrizione che mi piace. Mi approccio alle composizioni come fossero canzoni».

Di solito parte da un'immagine o da una storia?

«Da una suggestione, qualcosa che ho vissuto o un'immagine. Cerco di trasferire la sintesi di quelle suggestioni nel titolo, che per me è importantissimo (alcuni titoli: "Pitagora", "Night Moon", "Xenos", "Magara" ndr)».

Lei dà una possibilità in più all'ascoltatore, un'evocatività moltiplicata.

«Tutti i titoli seminano chiavi d'accesso senza svelare troppo. Voglio lasciare a chi ascolta i miei brani la possibilità di immaginare, partecipare attivamente».

Roberto Molle ha definito "Freefolk" un capolavoro e un concept universale.

«La mia idea era quella di un continuum multiculturale, che non fosse eurocentrico come linguaggi e timbriche, ma aspirasse a una vocazione universale. Quanto al capolavoro... non era mia intenzione, ma va bene!»

Cos'è il Freefolk?

«Facendo una musica molto trasversale, ho sempre avuto il problema delle etichette. Allora me la sono cucita addosso da solo. Freefolk è tante cose: un atteggiamento, un manifesto, ma anche un contenitore in cui ho finalmente potuto utilizzare i miei ingredienti in apparenza distanti tra loro, mescolarli, centrifugarli come si fa in cucina».

Il "concept universale" non rimanda alla musica "world"?

«Il termine "world" è ormai svuotato, in disuso, rimanda alla musica globale. Freefolk è anche una metafora, uno slang legato all'individuo, che va riconosciuto all'interno di una comunità».

Il "Manifesto" ha parlato di Free-

folk come militanza.

«Nel senso di fare ascoltare la propria voce e farsi megafono per chi non può farla sentire».

"Freefolk" nasce dal lockdown. Cosa ha rappresentato per lei quel momento?

«Oggi ho l'impressione di aver perso l'occasione per stare completamente in silenzio, ma ho voluto spendermi per arrivare nelle case delle persone, con molte dirette Facebook».

Quel periodo ha fatto maggiore chiarezza?

«Sì, mentre dovevo rimanere chiuso, sono uscito da certe mie gabbie emotive e ho aperto nuove relazioni. Il lockdown mi ha mostrato la fragilità e la capacità di adattamento, degli altri e mia».

Un buon portato, alla fine.

«Mi hanno definito un malinconico escursionista di montagna. Però tendo a trovare aspetti positivi anche nelle situazioni peggiori».

Come mai il lockdown ha sbloccato il progetto del disco, che rischiava di naufragare?

«È stato provvidenziale da questo punto di vista: ho elaborato meglio delle dinamiche, è risalita una voglia di esprimermi senza mediazioni, senza il

timore di essere giudicato».

Il lockdown come una cartina di tornasole.

«Nel bene e nel male la situazione dell'ultimo anno ha portato a galla quello che siamo realmente. Non solo il buono, ma anche l'odio per gli altri, le violenze domestiche...»

"Freefolk" è attraversato da quattro lampi, composizioni lapidarie e suggestive, che lei ha definito e prefissato "Haiku", come brevi componimenti giapponesi.

«L'haiku succede in quel momento, è improvvisazione pura di un minuto, rimane lì. Non saprei neanche quali accordature ho utilizzato».

Possiamo dire che gli haiku esprimono il "carpe diem" e l'importanza di dare valore al presente?

«Proprio così, catturare l'istante irripetibile, cogliere l'attimo. Quando improvviso, cerco di tenere da parte una componente razionale che in me è forte, per dare risalto alla parte emotiva, mollare il controllo. Allontanarsi dalla strada sicura di quel che già conosco».

È un rischio...

«Sì, ma è quello che dobbiamo fare, avere sempre il coraggio di seguire percorsi nuovi».



Inquadrare il QR Code con la fotocamera per ascoltare la playlist


LA CANZONE NOSTRA

MACE, Bianco & Salmo
Universal Music Italia


CHE ME CHIAMME A FA?

Rocco Hunt
Sony Music


VENERE E MARTE

Takagi & Ketra (feat Mengoni)
Sony Music


A UN PASSO DALLA LUNA

Rocco Hunt e Anna Mena
Sony Music


LADY

Sangiovanni
Amici 20



La classifica dei brani più ascoltati su youtube degli ultimi 7 giorni



John Lennon - The Ultimate Collection

Arriva il cofanetto John Lennon / Plastic Ono Band - The Ultimate Collection

IL 16 aprile, John Lennon / Plastic Ono Band - The Ultimate Collection verrà ripubblicato in cofanetto super deluxe di otto dischi, per un'esperienza di ascolto profonda e coinvolgente di ciò che John ha descritto come «la cosa migliore che abbia mai fatto».

Autorizzato da Yoko Ono Lennon, che ha supervisionato la produzione e la direzione creativa, e dallo stesso team audio che ha lavorato all'acclamata 'Imagine - The Ultimate Collection' del 2018, tra cui il sound engineer Paul Hicks, vincitore di tre

Grammy Award, Rob Stevens e Sam Gannon, The Ultimate Collection mette gli ascoltatori al centro dello studio ed esplora le sessioni di registrazione del 1970 negli studi EMI di Abbey Road, insieme ai singoli post-Beatles di Lennon, 'Give Peace A Chance', 'Cold Turkey' and 'Instant Karma! (We All Shine On)', dall'inizio al master finale attraverso decine di demo inedite e rare, prove, outtakes, jam e conversazioni in studio, rivelando come sono nate queste canzoni. Il contenuto del box è stato completa-

mente remixato dai transfer in 192kHz/24bit hi-res, comprende 87 registrazioni mai ascoltate fino ad oggi.

Fin dalle campane del brano di apertura 'Mother', il primo album da solista di John Lennon era diverso da qualsiasi cosa avesse fatto prima. Registrato nel 1970, poco dopo lo scioglimento dei Beatles, 'John Lennon / Plastic Ono Band' ha visto John abbandonare l'artificio per un esorcismo artistico viscerale, schietto, dolorosamente onesto e rivelatore.